

# Incunaboli del contemporaneo



Ci sono libri, come dipinti o musiche o azioni o pensieri, che sono destinati a cambiare il corso degli eventi successivi. Opere non sempre "compiute" o "definitive" che contengono però i germi del rinnovamento che saranno evidenti solo negli anni seguenti.

Nate troppo presto per essere subito riconosciute come opere "seminali" hanno avuto bisogno di tempo per far emergere la loro bellezza e la loro influenza.

Incunaboli insomma della contemporaneità che hanno contribuito a generare i bisogni, le modalità e le poetiche della nostra epoca.

Ci sono i primi vagiti dell'Informale europeo (Jorn, Novelli, Perilli, Dedord), dell'Arte Concettuale (Graham, Beuys, Prini), dell'Arte Povera (Boetti, Fabro, Pistoletto, Prini), della Pop Art (Warhol), della sperimentazione testuale (Queneau, Villa) o del costume e della grafica (Sottsass). Fino alle opere (Cattelan) che, forse, incidono oggi sullo sviluppo dell'arte e del pensiero di domani.

Le schede che seguono non sono disposte in ordine alfabetico o cronologico, sono appunto "pensieri vaganti" spesso ancora in attesa di trovare una sistemazione nella storia del nostro tempo.

**GIORGIO MAFFEI - RARE BOOKS, 20TH CENTURY ARTS**

Via San Francesco da Paola, 13. Torino 10123 Italia - tel/fax. 011889 234 - 335 7026472 - info@giorgiomaffei.it - www.giorgiomaffei.it

**GIORGIO MAFFEI - RARE BOOKS, 20TH CENTURY ARTS**

Via San Francesco da Paola, 13. Torino 10123 Italia - tel/fax. 011889 234 - 335 7026472 - info@giorgiomaffei.it - www.giorgiomaffei.it

# Alighiero Boetti



## **Fascicolo 104 - Dossier postale di Alighiero Boetti**

Milano, Clino T. Castelli, 1969-1970.

N°181 cartelle numerate in scatole di cartone, cm 35 x 25.

Tiratura: n°99 esemplari numerati e firmati.

Boetti individua 25 persone (tante quante sono le lettere dell'alfabeto) prescelte tra gli artisti, Paolini Salvo Nauman Weiner Salvo Spalletti (vi partecipa anche Duchamp in realtà morto l'anno precedente), i critici Fagiolo Argan Lippard Trini, i galleristi Siegelau Fisher Lambert Schwarz Castelli, i collezionisti Panza Levi Pero e tra gli amici e le persone a lui vicine. Il sistema dell'arte, insieme ai suoi personali affetti, partecipa ad un viaggio immaginario dalla struttura complessa: ad ogni persona viene inviata da Boetti una lettera ad un indirizzo inesistente che è parte dell'itinerario immaginario. La irreperibilità del destinatario produce il ritorno al mittente della raccomandata che viene fotocopiata, inserita in una nuova busta e rispedita alla tappa successiva del viaggio da dove, inesorabilmente, ritorna. La successione dei viaggi, reali per le lettere ma inesistenti per le persone, costituisce un "percorso", iniziato nel settembre 1969 terminato nel maggio 1970, che trova definitiva sistemazione nelle riproduzioni inserite nel *Dossier postale*. Alcune serie delle originarie cartelline sciolte, una per ogni viaggio, sono state successivamente rilegate dall'artista in differenti insiemi logici.

*[...] E' uno dei più bei lavori che io abbia fatto. Complicatissimo, è durato un'anno [...]. Quando le buste tornavano indietro da me, dopo essere state in India, Africa, America, le xerografavo sia da una parte sia dall'altra, le mettevo in una busta più grande e le spedivo di nuovo. A ogni viaggio la busta diveniva più grande, a cipolla, perchè conteneva la precedente. Nel cuore di essa, in quella iniziale, vi era il programma del viaggio. [...]"*

[Alighiero Boetti. Intervista rilasciata a Mirella Bandini In "NAC", n.3, marzo 1973.]

# Alighiero e Boetti



## 111

Roma, Alighiero e Boetti, 1994.

Libro d'artista.

Cartonato con tela rossa, titolo in oro. Cm 30x21,5, pp.111+111

Tiratura: n.160 esemplari numerati e firmati.

Il libro raccoglie 111 fotocopie in bianco nero di appunti, disegni e immagini tratte da riviste e quotidiani. Una raccolta di memorie che corrisponde ad un diario privato di carattere visuale. Vi compaiono fatti di cronaca, aerei, poesie, opere del passato, copertine di riviste, pubblicità, lettere private e immagini dello stesso Boetti e della sua famiglia. La tela rossa della copertina con il titolo in oro crea una continuità con i libri del passato. Ma il libro apre invece ad una straordinaria quantità di opere prodotte da artisti della generazione successiva che nel 111 trovano un modello per ridisegnare lo "spirito" del contemporaneo.

*"[...] le idee sono tante. Io dicevo che la fotocopiatrice non è una macchina solo da ufficio. Nel 2000 l'avremo tutti in salotto. Datemene una da portare a casa e io documenterò alcune delle sue possibili applicazioni creative. Quello che facevano altri artisti, da Munari in poi, era di manipolare il meccanismo, di intervenire sui tempi, cambiare la quantità di inchiostro ecc. A me interessava l'applicazione 'standard' della fotocopiatrice. Ma non se ne fece nulla [...]"*

[Alighiero Boetti. Da un'intervista pubblicata in "Alighiero Boetti. Catalogo generale.". Milano, Electa, 2009]

# Gino De Dominicis



## ***Necrologio. Manifesto mortuario***

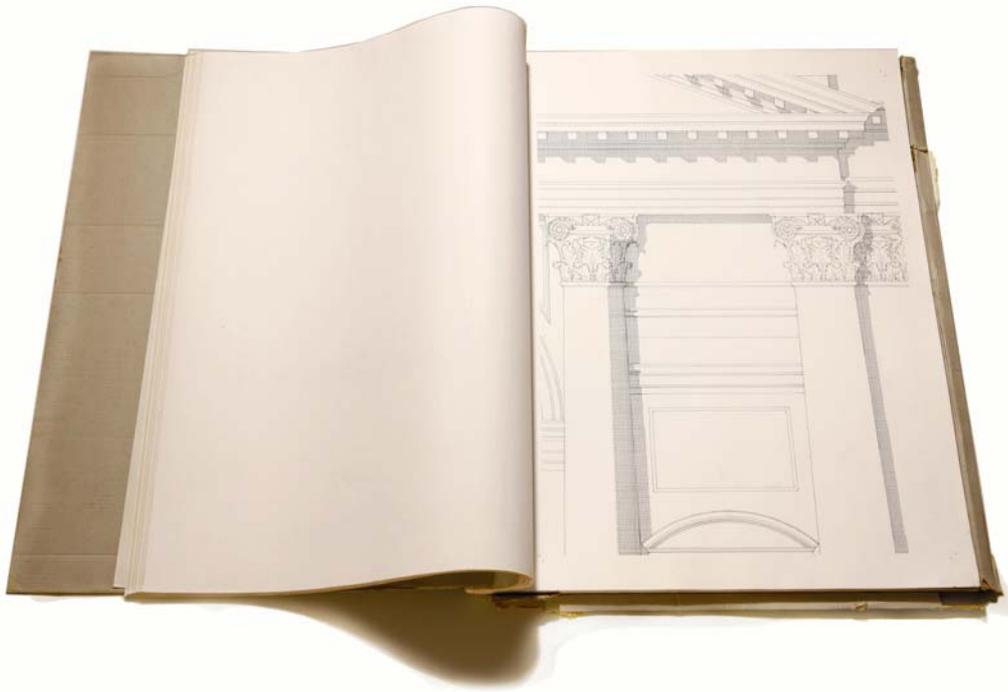
Roma, De Dominicis, L'Attico, 1969.  
Opera a stampa, cm 73x101.

"Necrologio" è un'opera di De Dominicis del 1969, manifesto mortuario con cui l'artista si presenta nel panorama artistico romano annunciando la propria fine con l'indicazione della data e del luogo del decesso: "L'Attico Roma novembre 1969". Sintesi concettuale e rara opera d'esordio che l'artista svilupperà negli anni seguenti.

*"Un pittore è come un prestigiatore che con i suoi giochi deve riuscire a sorprendere se stesso. In questo sta la complessità".*

[Gino De Dominicis]

# Luciano Fabro



## **Ogni ordine è contemporaneo d'ogni altro ordine: quattro modi d'esaminare la facciata del ss. Redentore a Venezia (1972-3)**

Genova, Edizione in proprio, 1973.

Cartonato, 91,5x71 cm, pp. 59 tavole. Stampa serigrafica di Alfredo ed Enrico Rossi

Tiratura: n°120 esemplari numerati e firmati.

L'ordine richiamato dall'artista nel titolo non è solo quello architettonico della costruzione palladiana, ma comprende ogni struttura culturale basata su un processo cognitivo che è per Fabro "una necessità di riconoscere". Questa opera editoriale, che ha origine da una mostra, costituisce una complessa costruzione mentale ed esemplifica il procedimento che lo stesso artista descrive nell'introduzione qui riportata. Il grande libro rilegato consente il distacco dei singoli fogli e un eventuale allestimento a parete. Il libro opera diventa quindi un allestimento ambientale di enormi proporzioni.

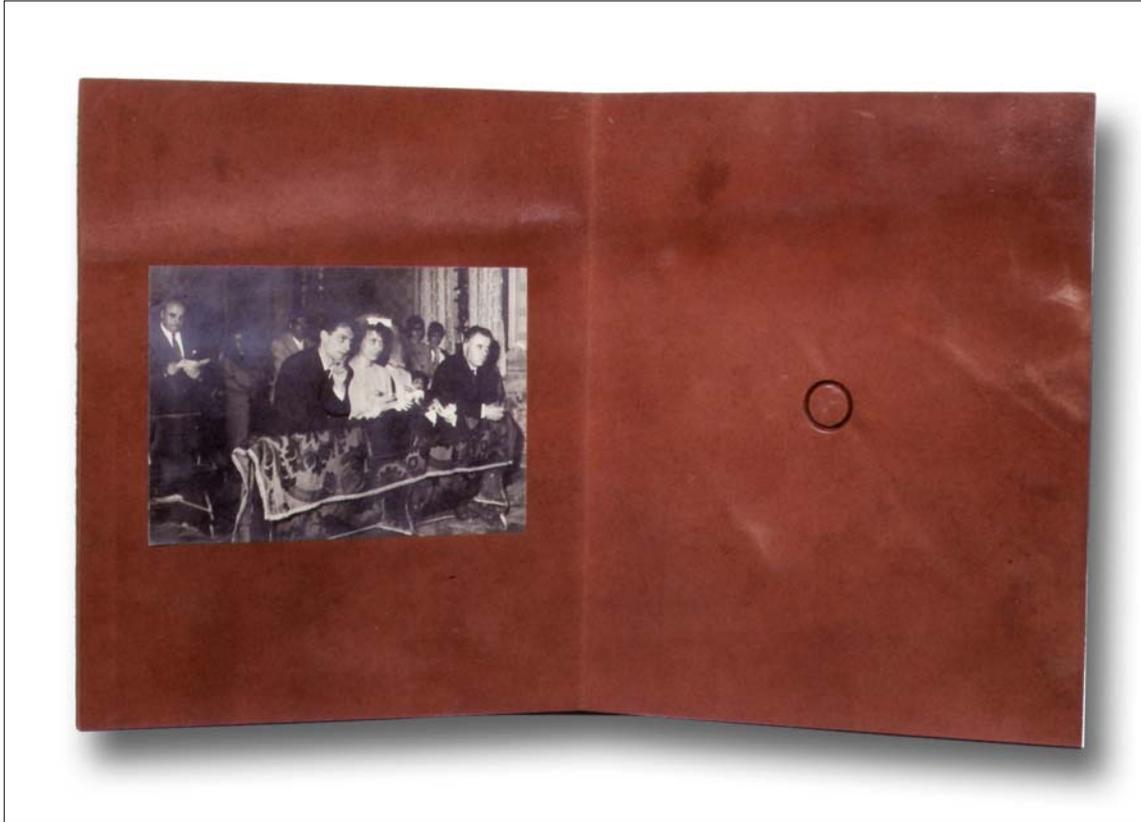
*"Dante, nel Convivio, indica la lettura delle opere d'arte secondo quattro sensi o interpretazioni: il letterale, l'allegorico, morale, anagogico. Ho costruito questo lavoro perchè sia leggibile in parallelo secondo questi modi. Ogni ordine è contemporaneo d'ogni altro ordine: ho tradotto la complanarietà in contemporaneità. Ho scomposto i tre ordini architettonici della facciata del Redentore come se il Palladio li avesse tenuti in libertà, variandone di volta in volta la dislocazione spaziale: ciò è ben leggibile attraverso la proporzione delle statue che ornano la facciata e che sono state sostituite, per collocare nelle nicchie: Adamo ed Eva di van Eyck, più su, distanti tra loro: un uomo con la vanga (Piero della Francesca) distratto dalla Venere del Canova; al culmine, nel triangolo dell'etica, Cristo d'El Greco che addita Esopo di Velasquez, mentre al vertice opposto, una donna (Michelangelo) volge le spalle, nell'atto di allontanarsi. Un abuso del metodo filologico nell'esame della facciata del ss. Redentore. Non è possibile un autentico amore dell'ordine senza il rinnegamento dell'ordine. Ogni problema è un arbitrio"*

[Luciano Fabro, dall'introduzione]

**GIORGIO MAFFEI - RARE BOOKS, 20TH CENTURY ARTS**

Via San Francesco da Paola, 13. Torino 10123 Italia - tel/fax. 011889 234 - 335 7026472 - info@giorgiomaffei.it - www.giorgiomaffei.it

# Luciano Fabro



## “Vera”

Milano, Luciano Fabro, 1969.

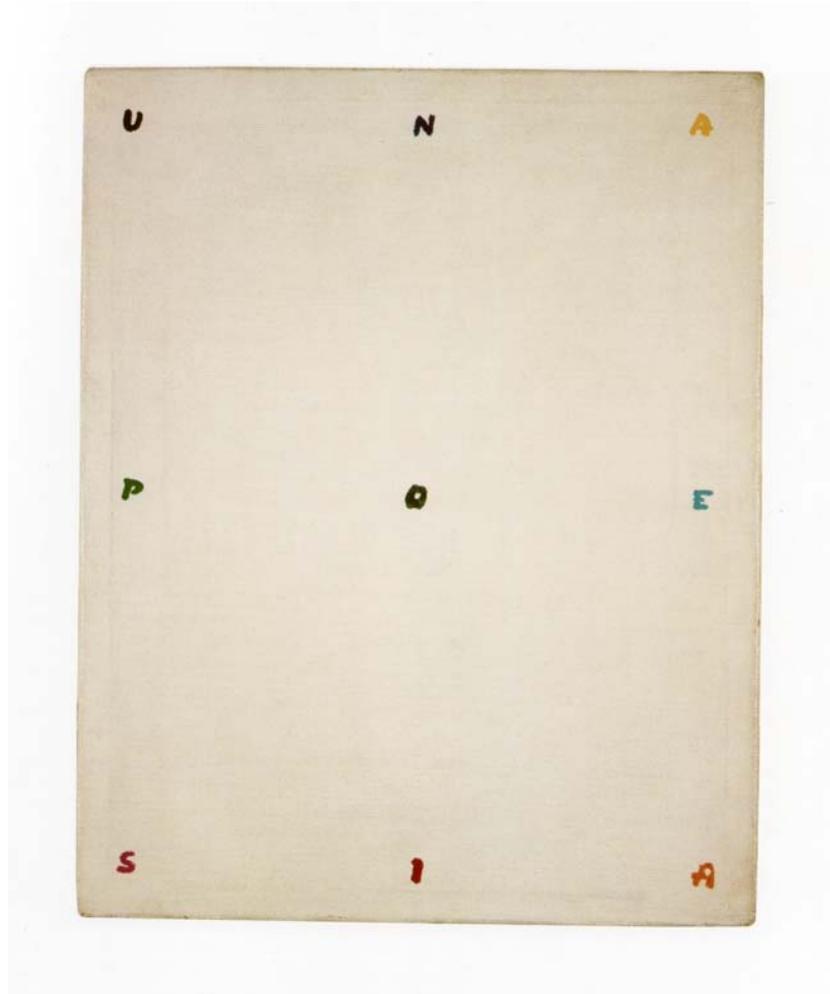
Cm 30x24. Oggetto in cuoio, fotografia e “vera” in oro 18 carati.

Tiratura: n. 250 esemplari firmati. Esemplare con dedica autografa.

Un oggetto in forma di libro che racchiude, come in uno scrigno, i simboli della vita privata - la vera nuziale e la fotografia del proprio matrimonio - moltiplicati in 250 esemplari.

Il mistero dell'opera si svela solo nella maestosità dell'oggetto che rinchiude i simboli dell'amore e della bellezza. Fabro dopo quest'opera opererà nella direzione della rilettura contemporanea della scultura classica.

# Giulio Paolini



## **Una Poesia**

Torino, Paolini, 1967. A cura della Libreria Stampatori.

Multiplo, cm 25x20.

Tiratura: 50 esemplari firmati, tutti diversi.

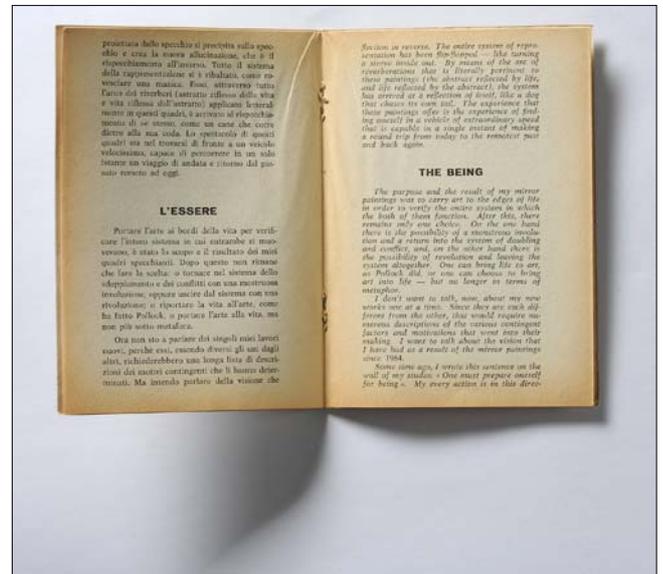
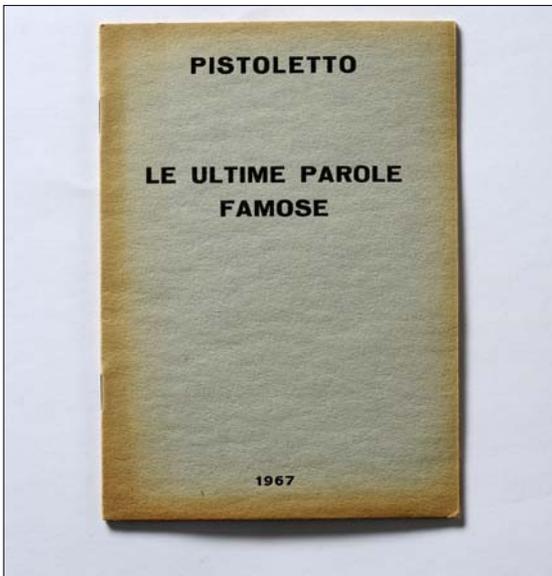
Serigrafia stampata su tela con telaio in legno. La stampa a nove colori ha combinazioni sempre diverse di colore e posizione rendendo quindi ogni esemplare un unico.

Ogni lettera è collocata secondo una scansione spaziale e non lineare, La poesia diventa pittura.

*"In Una Poesia la parola diventa immagine di se stessa: tende cioè ad identificare la metrica spaziale del suo significato".*

[Giulio Paolini. In "Idem". Torino, Einaudi, 1975]

# Michelangelo Pistoletto



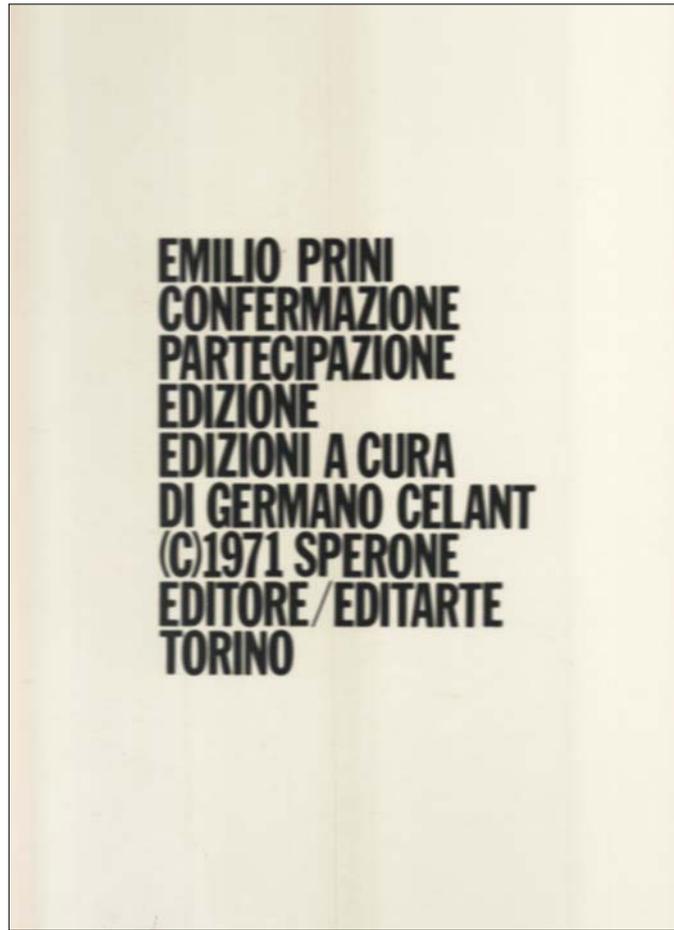
## Le ultime parole famose

Torino, Michelangelo Pistoletto, 1967.  
Libro d'artista, cm 18x12,5, pp. 16.  
Tiratura: non dichiarata.

La prolifica storia del libro d'artista dell'Arte Povera, che tanti capolavori produrrà nei pochi anni a cavallo tra i Sessanta e Settanta, comincia con un piccolo libro, dimesso e povero, che già rappresenta nei contenuti e nella forma la poetica che sta debuttando. Poche pagine di solo testo stampate su carta da rotocalco, una copertina in cartoncino grigio con il nome dell'autore, il titolo e l'anno impaginato tipograficamente con un sobrio bastone nero. E' quanto basta per fare di questo libro, oltre che l'opera d'esordio, anche un vero caposaldo del poverismo. Stampato in poche copie, raramente conservato proprio per il suo carattere poco accattivante, il libro è uno dei più rari capolavori storici del secondo Novecento.

*“Portare l'arte ai bordi della vita per verificare l'intero sistema in cui entrambe si muovevano, è stato lo scopo e il risultato dei miei quadri specchianti. Dopo questo non rimane che fare la scelta: o tornare nel sistema dello sdoppiamento e dei conflitti con una mostruosa involuzione, oppure uscire dal sistema con una rivoluzione; o riportare la vita all'arte, come ha fatto Pollock, o portare l'arte alla vita, ma non più sotto metafora”.*

[Citazione dal testo dell'artista]



## **[Confermazione / Partecipazione / Edizione]**

Roma, Prini, 1971. A cura della Galleria Sperone e di Franco Mello.  
Opera originale, cm 50x35.  
Esemplare unico firmato al retro dall'artista.

Nel 1971 Prini progetta un libro che sarebbe dovuto confluire nella collana del gallerista/editore Sperone di Torino. Fu realizzata la copertina di cui esiste questo unico esemplare originale. Prini, secondo una sua personale modalità creativa, decise che il libro doveva essere costituito dalla sua sola immagine di copertina. Ed in unico esemplare firmato al retro. Maestro del concettualismo rarefatto ed estremo, l'intera produzione artistica di Prini è costituita da rari "abbozzi" di opera, sottratti per sua volontà ad una realizzazione compiuta e destinabile al mercato.



# Joseph Beuys



## ***Ja Ja Ja Nee Nee Nee***

Milano, Gabriele Mazzotta Editore, 1968.

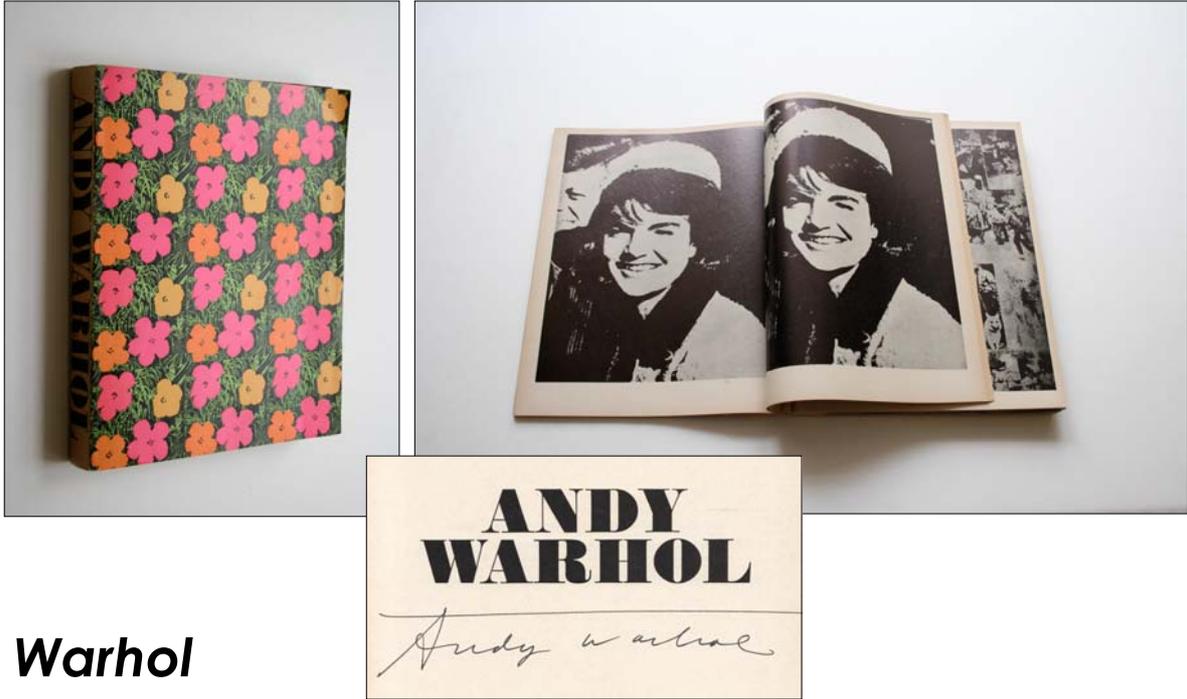
Multiplo. Disco LP + libro a stampa, cm 30x30, pp. 12.

Tiratura: 500 esemplari numerati e contrassegnati dal timbro di Beuys.

La registrazione del disco deriva da un concerto Fluxus, con lo stesso titolo, realizzato da Beuys nel 1968 alla Staatliche Kunstakademie di Düsseldorf. L'opera è basata su un'idea di Henning Christiansen.

Il libro, con fotografie in bianco e nero a piena pagina, documenta l'azione. Il disco a 33 giri ha la durata complessiva di 24 minuti.

# Andy Warhol



## Andy Warhol

Stockholm, Moderna Museet, 1968

Libro d'artista, cm 27x21, pp. Circa 400 non numerate. Contenitore in plexiglass.

Edizione speciale con tagli in oro e firma autografa dell'artista.

Tiratura: non dichiarata

Il libro è stato edito in occasione della prima retrospettiva europea di Warhol curata da Kasper König. L'artista volle progettare, anziché il solito catalogo informativo, un vero libro d'artista dall'aspetto "povero" stampato in bianco nero, senza particolare qualità tipografica, su una banale carta leggera, ma arricchito da una sfolgorante copertina colorata. All'interno riproduzioni di opere e una raccolta di dichiarazioni tipicamente warholiane. Il libro ebbe un immediato successo e furono stampate tre edizioni. Finita la mostra l'artista tornò a Stoccolma dove fu invitato a intervenire manualmente su alcune copie del libro. Erano disponibili solo alcune copie della seconda edizione e Warhol fece dipingere i tagli in oro e firmò gli esemplari speciali. Non è indicata la tiratura di questo mitico e rarissimo cimelio, ma si tramanda a memoria una quantità totale di circa 70 esemplari.

*"I'd prefer to remain a mystery; I never like to give my background and, anyway, I make it all different all the time I'm asked. It's not just that it's part of my image not to tell everything, it's just that I forget what I said the day before and I have to make it all up over again. I don't think I have an image, anyway, favourable or unfavourable"*

[Dalla introduzione dell'artista]

# Ettore Sottsass Fernanda Pivano



## **Pianeta Fresco**

Milano, Edizioni East 128, Dicembre 1967 / Equinozio invernale 1968.

N.2 fascicoli, tutto il pubblicato.

Brossura, impaginazione a fascicoli alterni, cm 28x21,5, pp. [120]+ . [162]

Tiratura: n.275 esemplari per il n.1. Circa 1500 esemplari per il secondo.

"Direttore responsabile: Fernanda Pivano. Direttore irresponsabile: Allen Ginsberg. Direttore dei Giardini: Ettore Sottsass."

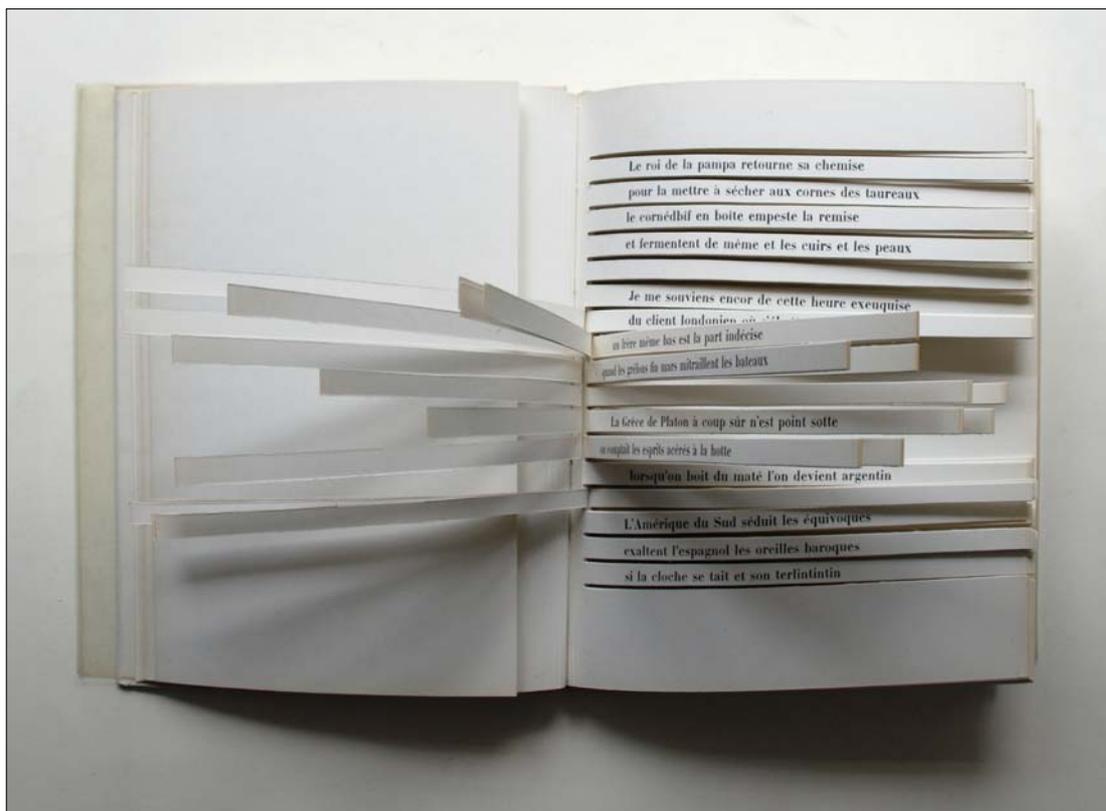
Pianeta Fresco è la sintesi di diverse esperienze e contributi: l'interesse di Sottsass per il mondo libertario internazionale di quegli anni, che si manifesta anche in una ricerca grafica e artistica innovativa, e l'apporto letterario di Fernanda Pivano, circondata dall'intera generazione dei nuovi scrittori americani. E' appena stato pubblicato in Italia, a sua cura, il "Juke Box all'idrogeno" e la frequentazione e l'apporto di Allen Ginsberg e dei poeti beat americani si riversa nelle pagine della rivista. Fa da sfondo un composito gruppo di rappresentanti dell'ala creativa della beat generation milanese, dove coesistono insieme borghesia e sottocultura dell'underground. La rivista non disconosce l'apporto degli stimoli formali di esperienze parallele americane ed inglesi come "San Francisco Oracle" e "OZ", ma trova una propria via originale fondendo la psichedelia con le influenze delle avanguardie artistiche europee. L'impianto grafico si caratterizza per l'impaginazione continuamente variata, spesso invertita nel normale senso di lettura, e per l'uso di colori inusuali voluti da Sottsass - oro, magenta, turchese - di forte impatto visivo e al tempo mai sperimentati in un giornale.

Nei contenuti, i temi centrali sono la non-violenza, l'antimilitarismo, l'espansione della conoscenza, l'attenzione per le esperienze mistiche rivolte ad Oriente.

Il primo numero esce nel dicembre 1967, finanziato dai promotori e stampato in 275 copie che andarono immediatamente esaurite. A chi acquistava più di una copia veniva regalato un fiore di carta.

Il secondo fascicolo doppio (2-3) esce nei primi mesi del 1968 e matura ancora l'esperienza grafica del precedente con continue originali invenzioni formali.

# Raymond Queneau



## ***Cent mille milliards de poèmes***

Paris, Gallimard, 1961.  
Libro d'artista, cm 29x24.  
Tiratura: 2750 esemplari.

Libro oggetto composto da dieci fogli, ciascuno separato da quattordici bande orizzontali impresse tipograficamente con un verso poetico. Muovendo le bande come fossero pagine si può scegliere una combinazione di versi e comporre quindi un poesia compiuta. Questo per la forma. Talvolta però la forma esteriore di un libro porta con sé delle possibilità "esplosive" che incidono sui contenuti. Offrendo alla poesia nuovi strumenti per ripensare l'idea stessa di scrittura poetica.

Quando poi l'autore si prende la briga di contare le possibilità combinatorie (10 elevato alla 14<sup>a</sup> potenza) dei versi e rivela un numero impronunciabile, le conseguenze diventano imprevedibili.

Queneau propone quindi 100 000 000 000 000 poemi potenziali, lessicalmente e semanticamente corretti. Un ipertesto geniale.

*"En comptant 45s pour lire un sonnet et 15s pour changer les volets à 8 heures par jour, 200 jours par an, on a pour plus d'un million de siècles de lecture, et en lisant toute la journée 365 jours par an, pour 190 258 751 années plus quelques plombes et broquilles (sans tenir compte des années bissextiles et autres détails)".*

[Raymond Queneau]

# L'Esperienza Moderna

Gastone Novelli - Achille Perilli - Edoward Jaguer - Ugo Sterpini



## Scritto sul muro - Time capsule 6958 - Le mur derriere le mur - Gli dei che sanno tutto

Roma, Edizioni L'Esperienza Moderna, 1958.

Libri d'artista, n. 4 volumi, cm 23x24, pp. 64 cad. circa

Tiratura: n.200 esemplari firmati e numerati dagli autori. Tutto il pubblicato.

La storia moderna del libro d'artista, non solo italiana, comincia con questi quattro libri editi da un inesistente editore "L'esperienza Moderna" che fa capo a Gastone Novelli e ad Achille Perilli. Nella Roma irrequieta della fine degli anni '50 questi artisti concepiscono un libro che unisce, oltre ad una straordinaria qualità grafica, anche la completa revisione dell'idea stessa del libro come "opera d'arte". Non più il lavoro di un pittore più o meno subordinato a quello di un poeta (cioè la tradizione del "livre de peintre") confezionato da un editore/stampatore, ma un nuovo oggetto che è interamente nelle mani dell'artista. La concezione del libro, il suo corredo grafico e testuale, la cura editoriale e la stampa, la distribuzione sono momenti dell'opera interamente voluti e gestiti dall'artista sovrano.

Saranno stampati solo questi quattro volumi insieme ad una rivista con lo stesso nome.

Una vera rivoluzione linguistica e organizzativa che condiziona lo sviluppo del rapporto tra Arte ed Editoria nel secondo '900.

*"Questo potrebbe essere un alfabeto scritto su ventisei pezzi di muro, oppure potrebbero essere ventisei pezzi di muro con sopra scritte delle cose..."*

[Gastone Novelli. "Scritto sul muro", 1958]

GIORGIO MAFFEI - RARE BOOKS, 20TH CENTURY ARTS

Via San Francesco da Paola, 13. Torino 10123 Italia - tel/fax. 011889 234 - 335 7026472 - info@giorgiomaffei.it - www.giorgiomaffei.it

# Asger Jorn - Guy Debord



## Mémoires

Internationale Situationniste. Copenhague, Permild & Rosengreen, 1959.  
Libro d'artista. Testi di Guy Debord, "Structures portantes d'Asger Jorn".  
Brossura con cartonato, cm 29x21, pp.60  
Tiratura: non dichiarata.

In una sola giornata del 1959 nasce un capolavoro destinato ad incidere sulla storia dell'editoria artistica successiva. Debord e Jorn si trovano a Copenhague desiderosi di esprimere la loro dirompente tensione creativa e sociale. Decidono di fare un libro che unisca insieme le istanze politiche del Situazionismo con i modi liberi della pittura informale. Conoscono in città un editore stampatore a cui propongono di stampare un libro già pronto in bozza. Permild accetta e rimangono intesi di consegnare l'opera il giorno successivo. Ma naturalmente il libro non esiste ancora. Nella notte comprano quotidiani e riviste, colori e pennelli e tanto vino. Tagliando e incollando frammenti stampati e versando colore con la tecnica del dripping, al mattino il libro è pronto. Nasce in questo modo "Fin de Copenhague", antecedente del "Mémoires" qui presentato che mette in pratica gli enunciati del "Détournement, mode d'emploi", tecnica in bilico tra azione politica e applicazione artistica. La copertina del libro è realizzata in "carta vetrata", destinata a rovinare i libri a fianco nello scaffale della libreria. Un libro urticante, fastidioso nei colori eccessivi e nelle forme inconsuete. Il "Mémoires" raggiunge il culmine dell'invenzione e della bellezza chiudendo il ciclo artistico della prima metà del secolo ed innescando il nuovo corso dell'Arte degli anni '60.

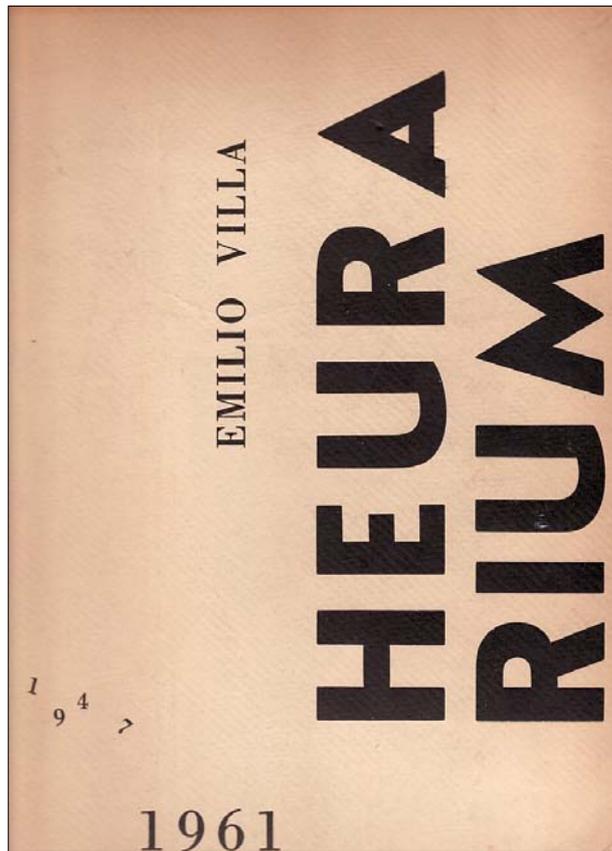
*"Notre sort sera d'être les premiers à entrer vivants dans la vie nouvelle."*

[Citazione da Karl Marx, scelta da Debord e Jorn in esergo al libro]

**GIORGIO MAFFEI - RARE BOOKS, 20TH CENTURY ARTS**

Via San Francesco da Paola, 13. Torino 10123 Italia - tel/fax. 011889 234 - 335 7026472 - info@giorgiomaffei.it - www.giorgiomaffei.it

# Emilio Villa



## Heurarium

Roma, Edizioni Ex, 1961.  
Libro d'artista, cm 34x25, pp. 78.  
Tiratura: non dichiarata.

Il rinnovamento della poesia, negli anni Sessanta, è per grande parte opera di Emilio Villa. Personaggio irregolare del pensiero contemporaneo, ha pubblicato pochissime opere testuali e quasi sempre per editori minori. Questo ha generato una bibliografia di incerta datazione e di difficile reperibilità.

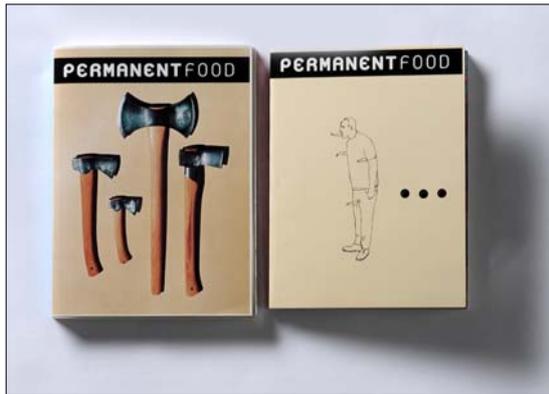
Nel 1961 Villa pubblica "Heurarium" per le sue edizioni Ex, sigla editoriale che fa capo alla rivista da lui diretta. Un libro severo, senza alcuna concessione alla piacevolezza tipografica, un libro che trascina il verso poetico nei territori di una lingua universale composta da una scrittura matrice del plurilinguismo dove interagiscono lingue morte e vive.

Opera fondamentale per tutta la complessa vicenda del successivo sperimentalismo poetico.

*"Emilio Villa (Affori, 1914 – Rieti, 2003) è stato certamente il poeta più radicale ed il critico d'arte più avanzato che l'Italia del secondo dopoguerra abbia avuto. Formatosi sui testi biblici e mesopotamici, Villa ha saputo fondere il linguaggio del Sacro assorbito da quegli studi con uno sguardo dissacrante sui limiti in cui la nostra cultura si stava chiudendo e con una scrittura tesa a riconsacrare l'assolutezza dell'espressione sia nella poesia che nell'arte."*

[Dalla presentazione della mostra a Reggio Emilia, 2008]

# Maurizio Cattelan



## ***Permanent Food***

Milano, editori vari, dal 1996 ad oggi.

Rivista d'artista a cura di Maurizio Cattelan e Paola Manfrin, cm 18x12,5, pp. 200 circa. N.15 fascicoli.

Tutto il pubblicato.

Tiratura variabile.

"Permanent Food" è una rivista cannibale, creatura ibrida del più celebrato e odiato artista contemporaneo. E' costruita con una sequenza di immagini rubate ad una moltitudine di riviste internazionali, strappate e poi ricomposte in una nuova sequenza ragionata. Si basa sul principio secondo cui "accoppiare sue immagini trasforma il significato di entrambe".

"Permanent Food" sfugge alla descrizione di sé e si racconta soltanto attraverso un brevissimo inciso, nascosto in ogni numero, che recita: "a second generation magazine with a free copyright".

La rivista ha avuto vita per 15 anni, oggi sembra definitivamente chiusa, o perlomeno assopita. Ha raccontato e spesso precorso il contemporaneo ed ha avuto enorme influenza sull'immaginario artistico ed editoriale di oggi. Gli ultimi numeri sono talvolta ancora comprabili con pochi euro. I primi fascicoli sono invece una rarità editoriale. La rivista completa non è, forse, mai stata posta sul mercato.

*"Volevamo fare un giornale. Volevamo che fosse funzionale e reale come ogni altro giornale. Permanent era una rivista senza stile né personalità perché ogni stile era lì da utilizzare e ogni personalità intercambiabile. Permanent non è mio né tuo."*

[Maurizio Cattelan]

**GIORGIO MAFFEI - RARE BOOKS, 20TH CENTURY ARTS**

Via San Francesco da Paola, 13. Torino 10123 Italia - tel/fax. 011889 234 - 335 7026472 - info@giorgiomaffei.it - www.giorgiomaffei.it